

Movimento Apostolico - Anno pastorale 2019/2020

Calendario incontri di catechesi e di spiritualità
nell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace
II parte: Foranie di Gimigliano e Sersale)

GIMIGLIANO - Parrocchia "Ss. Salvatore", Corso America

Catechesi: SABATO, ore 17.45
Incontro di spiritualità: 1° e 3° MARTEDI, ore 17.30

GIMIGLIANO - Parrocchia "S. Maria Assunta", Via Cavour

Catechesi: DOMENICA, ore 10.10, chiesa parrocchiale;
Catechesi: DOMENICA, ore 17.10, chiesa "S. Anna" (Loc. Cavorà)

ALBI - Parrocchia "Ss. Apostoli Pietro e Paolo"

Catechesi: SABATO, ore 17.45
Incontri di spiritualità: una DOMENICA al mese, ore 17.30

S. GIOVANNI D'ALBI - Parrocchia "S. Caterina V. e M."

Catechesi: MERCOLEDI, ore 17.00

SELLIA - Parrocchia "S. Nicola di Bari"

Catechesi: SABATO, ore 17.30; DOMENICA, ore 11.30;
incontri di spiritualità: un GIOVEDI al

mese, ore 18.30

SIMERI CRICHI - Loc. SIMERI - Parrocchia "S. Maria Assunta" in SIMERI

Catechesi: SABATO, ore 18.45
Incontro di spiritualità: 4ª DOMENICA, ore 11.15

SIMERI CRICHI - Loc. SIMERI MARE - Parrocchia "S. Maria d'Acqua Viva"

Catechesi: 1ª e 3ª DOMENICA, ore 18.00;
Incontro parrocchiale di formazione aderenti: 4° SABATO, ore 18.00

Incontro zonale/foraniale di formazione aderenti: 2° GIOVEDÌ ore 18.00

SELLIA MARINA (Loc. URIA) - Parrocchia "Madonna del Carmine"

Catechesi: 2ª e 4ª DOMENICA, ore 18.30
incontri di spiritualità: 1ª DOMENICA, ore 18.45

SELLIA MARINA - Parrocchia "Ss. Rosario"

Incontri di spiritualità: 1° SABATO, ore 18.15 (Chiesa di loc. Calabricata)
Catechesi: 1ª e 3ª DOMENICA, ore 16.30 (Chiesa Ss. Rosario)

CROPANI - Loc. CROPANI MARINA - Parrocchia "S. Antonio di Padova"

Catechesi: SABATO, ore 18.00

SERSALE - Parrocchie "S. Maria del Carmelo" e "S. Anna"

Catechesi: MARTEDI, ore 17.30 (Chiesa Matrice)
Incontri di spiritualità: Una DOMENICA, ore 16.30 (Chiesa Matrice)



Ecco l'agnello di Dio!

Nell'Antico Testamento il Signore rivela la sua divina verità per mezzo delle parole e delle opere che sono intimamente connesse. Nei primi tempi con una relazione personale. È quanto avviene con Adamo, Caino, Noè, Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe. A iniziare da Mosè, la divina essenza di Creatore, Signore, Onnipotente, Giudice dei popoli e delle nazioni, è manifestata per mezzo dei suoi profeti. Senza manifestazione, rivelazione, ispirazione, comunicazione mai il Signore potrà essere conosciuto. Lo stesso creato che manifesta e rivela la grandezza del suo Autore, permette di conoscere Dio per via analogica, per ragionamento, deduzione, argomentazione, mai però attraverso questa via si potrà pervenire alla conoscenza del purissimo mistero di Dio che è di unità e di trinità. Per la conoscenza piena del Signore occorre la Rivelazione e una continua ispirazione e luce dello Spirito Santo. Senza luce soprannaturale Dio mai potrà essere conosciuto nella totalità del suo mistero. Vale anche per Gesù.

L'Apostolo Giovanni per ispirazione, manifestazione, visione nello Spirito Santo contempla il Verbo eterno, lo vede nell'eternità, prima del tempo, agli inizi del tempo, nella storia. Nella storia lo vede come Verbo che si fa carne e viene ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità. Lo vede come il solo Rivelatore del Padre perché è il solo che è nel seno del Padre, che conosce il Padre, che è Luce eterna dalla Luce eterna del Padre. Lo vede come il suo Figlio Unigenito. Questa visione riguarda il Verbo Incarnato e la sua opera in mezzo agli uomini. Ma chi

è concretamente nella storia il Verbo Incarnato? Chi è il Figlio Unigenito che rivela il Padre e trasforma gli uomini in verità con la potenza della sua grazia? Il Padre che manda è anche il Padre che rivela e accredita. Il primo testimone del Verbo Incarnato è Giovanni il Battista. Lui è stato mandato dal Padre per dire ad ogni uomo che Gesù è l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo ed è Colui che battezza in Spirito Santo. Poi sarà Cristo Gesù a manifestarsi e rivelarsi nella sua più pura essenza di Figlio del Padre, attraverso la Parola e i segni che l'accompagnano.

Il cristiano per costituzione battesimale è divenuto nuova creatura, figlio del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo, partecipe della divina natura, erede della vita eterna. Anche questa essenza invisibile dovrà divenire visibile, dovrà manifestarsi nella storia. Come questo potrà accadere? Producendo opere corrispondenti alla nuova natura creata dallo Spirito Santo nei sacramenti. Come il Padre visibilmente manifesta il suo invisibile mistero eterno e divino, come Gesù attraverso la sua vita manifesta il suo essere vero Figlio del Padre, vero suo Messia, così anche il cristiano deve manifestare l'invisibile. Se l'invisibile non diviene quotidianamente visibile è segno che è ritornato nuovamente nella carne. La carne manifesta la carne, la nuova creatura rivela la sua nuova essenza. Vergine Maria, Madre della Redenzione, fate che ogni discepolo di Gesù manifesti visibilmente la luce invisibile di Cristo Signore.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it

e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

RICORDARE, CAMMINARE INSIEME, PROTEGGERE

Riflessioni a partire dal Discorso di S.S. Francesco
all'Incontro per la Pace (Hiroshima 24.11.2019)

Nell'immaginario collettivo, la città costiera di Hiroshima, nel sud del Giappone, colpita il 6 agosto del 1945 dalla bomba atomica — assieme a Nagasaki, alla quale sarebbe toccata la stessa sorte tre giorni più tardi —, è divenuta uno dei simboli degli orrori della Seconda guerra mondiale e della follia distruttrice alla quale l'umanità può giungere, quando il progresso scientifico e tecnologico non è governato dalla sapienza. In questo luogo — in cui, circa 75 anni fa, «tutto venne divorato da un buco nero di distruzione e morte» (Discorso) —, Papa Francesco, nell'ambito del suo viaggio apostolico in Thailandia e Giappone (19-26 novembre 2019), si è voluto fermare «come pellegrino di pace, per rimanere in preghiera, ricordando le vittime innocenti di tanta violenza, portando nel cuore anche le suppliche e le aspirazioni degli uomini e delle donne del nostro tempo, specialmente dei giovani, che desiderano la pace, lavorano per la pace, si sacrificano per la pace» (Discorso). Facendosi «voce di coloro la cui voce non viene ascoltata» (Discorso), il Santo Padre ha lanciato un forte appello, innanzitutto, a quanti hanno responsabilità di governo e, in secondo luogo, «a tutti gli uomini e le donne di buona volontà» (Discorso).

Ai primi, il Santo Padre ha rivolto un severo monito a che cessi l'utilizzo dell'«intimidazione bellica nucleare come ricorso legittimo per la soluzione dei conflitti» (Discorso). Ha perciò ribadito con forza «che l'uso dell'energia atomica per fini di guerra è, oggi più che mai, un crimine, non solo contro l'uomo e la sua dignità, ma contro ogni possibilità di futuro nella nostra casa comune. L'uso dell'energia atomica per fini di guerra è immorale, come allo stesso

modo è immorale il possesso delle armi atomiche» (Discorso).

Ai secondi, invece, Francesco ha consegnato tre «imperativi morali», tre verbi che indicano una direzione, verso la quale orientarsi per costruire un futuro di pace. Il primo di questi verbi è ricordare. «Non possiamo permettere» — ha affermato il Papa — «che le attuali e le nuove generazioni perdano la memoria di quanto accaduto» (Discorso). Il senso di una simile raccomandazione è facilmente comprensibile. Se la storia, rettammente compresa e interpretata, è maestra di vita — come già Cicerone sosteneva —, il costante ascolto della sua lezione, può aiutare a comprendere cosa fare per evitare gli errori commessi in passato, imitando gli esempi virtuosi.

La memoria storica, però, da sola, non basta. È necessario infatti anche camminare insieme, ovvero «camminare uniti, con uno sguardo di comprensione e di perdono [...] diventando strumenti di riconciliazione e di pace» (Discorso). Per questo, dobbiamo pure essere capaci di proteggerci vicendevolmente, riconoscendoci «come fratelli in un destino comune» (Discorso). A questo livello, l'impegno per la pace, tocca la nostra quotidianità, il nostro mondo interiore, le relazioni che viviamo quotidianamente, a cominciare dalla famiglia. Comprensione, perdono, riconciliazione, attenzione proiettiva reciproca, coltivati come attitudini costanti, diventano così il mezzo attraverso il quale portiamo il nostro contributo alla pace nel mondo, riconoscendoci figli di un unico Padre, sostenuti dall'intercessione materna di Colei che invociamo come Regina della pace.

Sac. Davide Marino

IL GIORNO PERCHÉ EGLI FOSSE MANIFESTATO A ISRAELE DEL SIGNORE (II DOMENICA T. O. – ANNO A)

IO TI RENDERÒ LUCE DELLE NAZIONI
(Is 49,3,5-6)

Dio, il Signore, il Creatore del cielo e della terra, ha costituito Cristo Gesù, il suo Messia, Luce della nazioni, Luce delle genti. Sappiamo che tutte le nazioni sono avvolte da una coltre di tenebra. Chi può liberare da questo buio di idolatria e di grande immoralità è solo Cristo Signore. Cristo Gesù ha costituito i suoi Apostoli luce delle nazioni, luce delle genti. Sono essi che devono portare la loro luce presso ogni popolo, nazione e lingua. Come faranno questo? Divenendo natura di luce come Dio è natura di Luce, Cristo Signore è natura di Luce nella sua divinità, divenendo anche nella sua carne natura di Luce per la potenza dello Spirito Santo. Ogni discepolo di Gesù riceve lo Spirito Santo dagli Apostoli, cresce di luce in luce. Progredendo di obbedienza in obbedienza, anche lui diviene natura di luce e può illuminare il mondo, attraendolo a Cristo Signore, facendolo corpo del suo corpo, vita della sua vita, luce della sua luce.

SANTIFICATI IN CRISTO GESÙ
(1Cor 1,1-3)

È giusto operare una sottile e delicata distinzione, sovente trascurata o presupposta, ma nelle cose della fede nulla va sottinteso, nulla presupposto, dimenticato, trascurato. La vocazione di ogni uomo è alla santità. Si diviene santi in Cristo Gesù nelle acque del Battesimo per opera dello Spirito del Signore. Si è fatti figli di Dio nel Figlio suo, eredi della vita eterna, nuove creature, partecipi della divina natura. Ma tutto questo grande mistero che si compie in chi viene rigenerato, lo si può parago-

nare ad un piccolissimo seme che viene gettato per terra. Esso deve germogliare, svilupparsi, crescere se vuole portare molto frutto, se intende pervenire alla piena santificazione in Cristo. Con il battesimo siamo strappati dal campo del principe del mondo e trasferiti nel corpo di Cristo. In questo corpo dobbiamo affondare le radici se vogliamo raggiungere la perfezione della nostra vocazione.

QUESTI È IL FIGLIO DI DIO (Gv 1,29,34)
L'Evangelista Giovanni, nel Prologo del suo Vangelo, ha parlato del Verbo che è in principio presso Dio, che è Dio in principio. Ha anche detto che il Verbo è la vita e la vita è la luce di ogni uomo. Ha poi aggiunto che il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità. Ha concluso che Dio nessuno lo conosce, ma solo il Figlio Unigenito del Padre, il suo Verbo ed è Lui che lo rivela a noi. Ma chi è questo Verbo? Come possiamo conoscere questo Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne? Il Padre non solo ci dona il suo Figlio Unigenito, ce lo fa anche conoscere e per questo manda Giovanni a rivelare questo altissimo mistero. Il Figlio di Dio venuto nella carne è Gesù di Nazaret. Perché è venuto nella carne? Per togliere il peccato del mondo. Lui è il Servo Sofferente profetizzato da Isaia. Lui viene per espiare le colpe dell'umanità, prendendole su di sé e affiggendole nel suo corpo sulla croce. Giovanni il Battista rivela che l'Agnello di Dio è il Figlio di Dio, il suo Amato.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno